



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DISLESSIA

Piazza dei Martiri, 1/2
40121 Bologna
tel 051242919 – fax 0516393194
www.dislessia.it info@dislessia.it
c.f. 04344650371

BES E DSA

RUOLO DELLA SCUOLA PER

LA REALIZZAZIONE

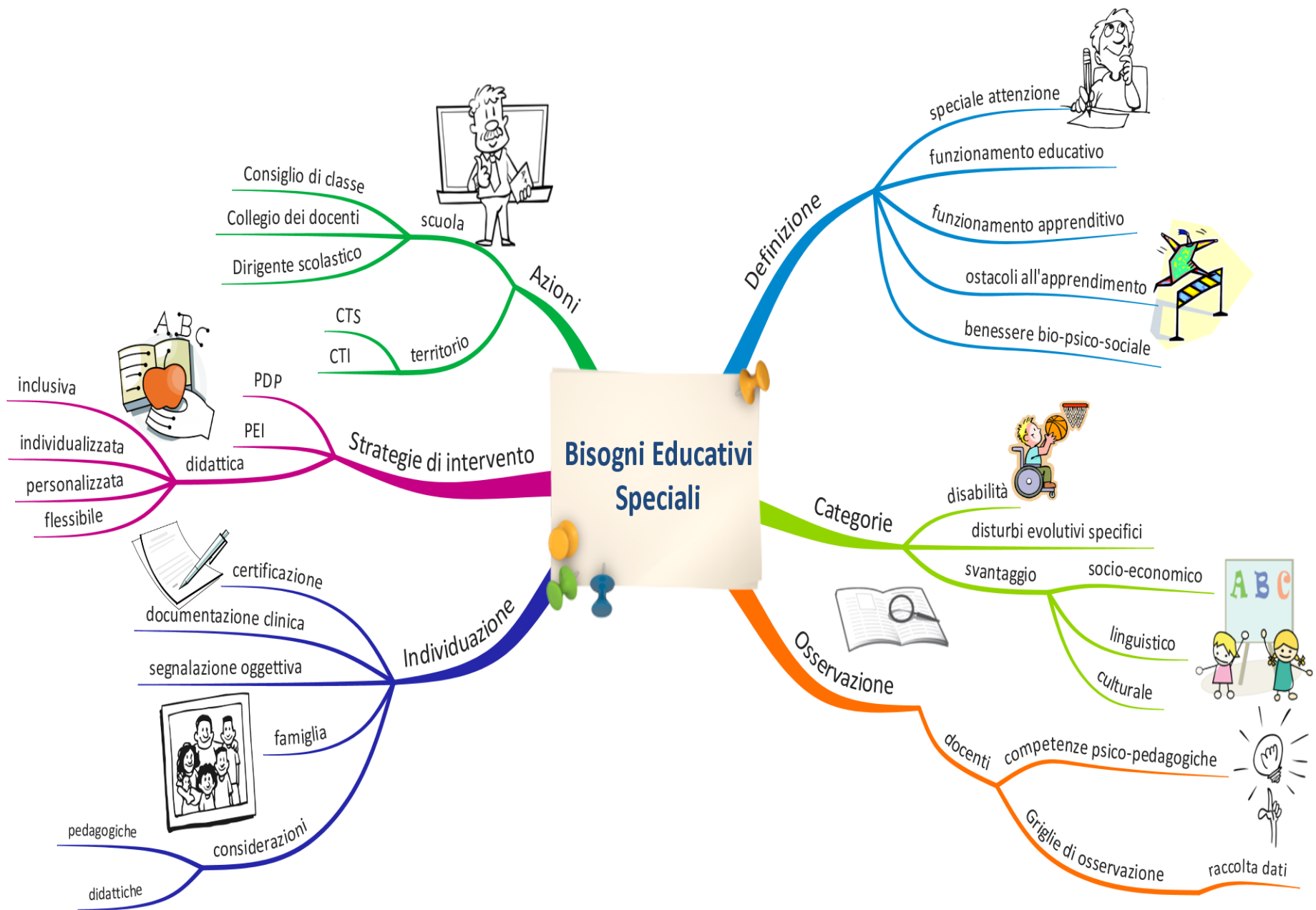
DELL'INCLUSIONE

Luciana Ventriglia

FORMATORE AID

specializzata in pedagogia clinica

Perfezionamento sul lavoro clinico nelle difficoltà di apprendimento



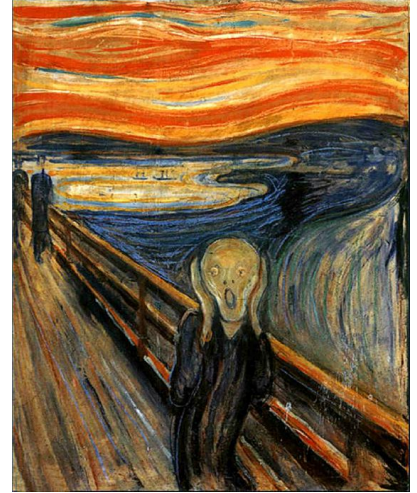
Normativa

- **Legge 104/1992** Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
- **Legge 170/ 2010:** *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*
- **Decreto attuativo; Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento,** luglio 2011
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*
- **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** *“Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*

Riferimenti normativi

- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** “*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”
- **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** “*Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”.
Indicazioni operative

Si tratta di documenti di particolare interesse che delineano e precisano la **strategia inclusiva** della scuola italiana e che si inseriscono nel percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del **diritto all’apprendimento** per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.



Stato di salute del Sistema-Scuola

- Indicatori della dispersione scolastica
- Fragilità dei risultati (numero bocciati, debiti formativi)
- Difficoltà di intervento nei confronti dell'utenza straniera, che ottiene risultati scolastici più modesti dei coetanei italiani.
- Esiti scolastici (sistema di valutazione nazionali e internazionali)

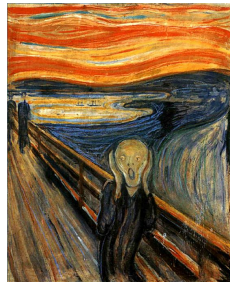
Preoccupazioni



- L'indagine PISA del 2009, ha evidenziato che approssimativamente **uno studente su cinque** (ossia circa il 20% dei quindicenni dei 27 Paesi dell'Unione europea) **ha problemi di lettura.**
- I risultati dell' **INVALSI** :“ Uno su due dei nostri maturandi è insufficiente.

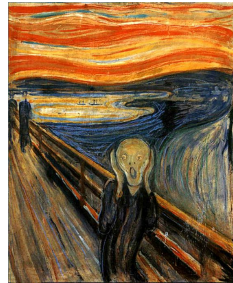
Stato di salute del sistema scuola

- Il fenomeno di varianza sociale più significativo rivela che nel Friuli Venezia Giulia il 3,6 % dei ragazzi di 15 anni non riesce a raggiungere il livello minimo alle prove di matematica OCSE PISA.
- Lo stesso dato in Sicilia sale al 23%
- Questa informazione consente a Butterworth di spiegare la differenza sostanziale tra disturbo dell'apprendimento e difficoltà in matematica. *Discalculia nei giovani adulti, Erickson, 2013*



Stato di salute del sistema scuola

- Nel 2007 il ministro Fioroni chiama “**asini**” in **matematica** 408.000 studenti, cioè il 43,3% del totale.
- Il ministro Gelmini “ La matematica costituisce un’autentica emergenza didattica , il 45,7% ha debiti in matematica.
- Le prove INVALSI segnalano percentuali di risposte errate in matematica intorno al 50%



Stato di salute del sistema scuola

- Dal 2005 i servizi di neuropsichiatria infantile hanno ricevuto una **segnalazione di emergenza** dall'OMS.
- L'allarme è rappresentato dal forte incremento del profilo di **impotenza appresa**, soprattutto in studenti che avevano una storia di **insuccesso scolastico** e in particolare in matematica

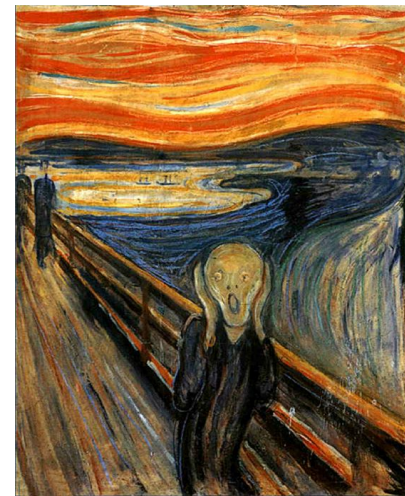
Impotenza appresa

- Secondo OMS, l'impotenza appresa è quella condizione in cui il soggetto, sperimentando una serie di insuccessi, impara a apprendere il suo insuccesso, **impara cioè di non essere capace.**
- L'alunno apprende la propria incapacità e ne è convinto.

Ministero Pubblica Istruzione: indagine campionaria 2008

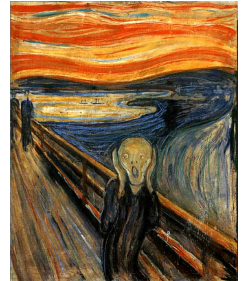
Il 70,3% dei ragazzi che frequentano le scuole superiori hanno riportato una o più insufficienze nel I° quadrimestre 2008

liceo classico	57,6%
liceo scientifico	61,9%
liceo socio-psico-pedagogico	57,6%
liceo linguistico	67,4%
Istituto tecnico	76,4%
Istituto professionale	80,0%
Istruzione artistica	73,8%



Linee Guida 2011

- È bene precisare che le ricerche rilevano che circa il **20%** degli alunni (soprattutto nel primo biennio della scuola primaria), manifestano **difficoltà nelle abilità di base** coinvolte dai Disturbi Specifici di Apprendimento.
- Di questo **20%**, **tuttavia, solo il tre o quattro per cento presenteranno un DSA.** Ciò vuol dire che una **prestazione atipica** solo in alcuni casi implica un **disturbo.**



PERCHÉ NON SI IMPARA?

- Si tenta di trasmettere la cultura in modi che non sono risonanti con le potenzialità delle persone.
- La risonanza è una condizione di “star bene”.
- Il fattore cruciale per capire è essere attenti alla propriocezione interna di “agio” e “disagio” di fronte alla sollecitazione cognitiva.
- Se siamo a disagio davanti alla sollecitazione cognitiva ci succede quello che succede a chi è costretto a realizzare una performance senza che ne possa o sappia cogliere la logica, il senso, il significato

**Paolo Guidoni – Università di Napoli,
X Convegno Nazionale Giscel, 2000**

Philippe Perrenoud

Dieci Nuove Competenze per Insegnare. Invito al viaggio

1. Organizzare ad animare situazioni d'apprendimento
2. Gestire la progressione degli apprendimenti
3. Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
4. Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro
5. Lavorare in gruppo
6. Partecipare alla gestione della scuola
7. Informare e coinvolgere i genitori
8. Servirsi delle nuove tecnologie
9. Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione
10. Gestire la propria formazione continua

BES

- È la condizione che vive uno studente che non risponde nella maniera attesa al curricolo o non riesce a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo.
- Alunni che presentano una richiesta di specifica attenzione
- *“Quando quello che fa la scuola non è abbastanza”*.

I Bisogni Educativi Speciali (BES)

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

*«L'area dello **svantaggio scolastico** è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni:*

svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la **complessità delle classi** diviene sempre più evidente.

LA SCUOLA E I BES

I docenti conoscono le situazioni di BES, hanno informazioni che rimangono “sapere individuale”, che, per essere generativo di progettualità, deve trasformarsi in “sapere collettivo”, attraverso un processo di documentazione che porta alla costruzione di un problema condiviso dal gruppo di docenti responsabili dei singoli percorsi formativi, generalmente il Consiglio di classe.

I Bisogni Educativi Speciali (BES)

Già nel 1997 l'**UNESCO**

aveva cercato di definire il concetto di **BES**, sottolineando che «... si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per **coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing)** per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale».

(UNESCO,1997)

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite (25/08/2006)

- “ è importante riabilitare la società ad accogliere le persone con determinate caratteristiche”

BISOGNI IRRINUNCIABILI

Dichiarazione di Salamanca (1994)

«ogni bambino ha il **diritto fondamentale all'istruzione** e a ciascuno deve essere data la possibilità di raggiungere e mantenere livelli accettabili di apprendimento»

(UNESCO, 1994).

Speciale attenzione

Si tratta di tutti quegli alunni – le stime vanno dal 3 al 13% degli iscritti – che hanno bisogno di una **speciale attenzione** nel loro percorso scolastico, ma che non avendo una certificazione di disabilità né di dislessia, le due condizioni riconosciute dalla legge (la storica 104/92 e la recente 170/2010), fino ad oggi non potevano avere un piano didattico **personalizzato**, con obiettivi, strumenti e valutazioni pensati su misura per loro. Queste difficoltà non certificate si chiamano **Bes** : **bisogni educativi speciali** .

DIRETTIVA MIUR E C.M BES

- **NO ALLA DELEGA DELL'INCLUSIONE AI SOLI DOCENTI PER IL SOSTEGNO**
- **DIRITTO INCONDIZIONATO ALLO STUDIO E RIMOZIONE DEGLI OSTACOLI (ART.34 COSTITUZIONE)**
- **RESPONSABILITA' PEDAGOGICO-DIDATTICA CONTRO DELEGA BIOMEDICA**

DIRETTIVA MIUR E C.M BES

- DAL PARADIGMA DELL'INTEGRAZIONE A QUELLO DELL'INCLUSIONE
- DIDATTICA INCLUSIVA PER TUTTI GLI ALUNNI “ UNA **DIDATTICA INCLUSIVA** PIU' CHE UNA DIDATTICA SPECIALE, LA DIDATTICA DENOMINATORE COMUNE PER TUTTI GLI ALUNNI”

DIRETTIVA MIUR E C.M BES

- **NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO NELLA PRESA IN CARICO DEI BES DA PARTE DELLA SCUOLA**
- **OSSERVAZIONE SISTEMATICA**
- **CONOSCENZA PROCESSI COGNITIVI, COMPORTAMENTALI, EMOTIVO-MOTIVAZIONALI E RELAZIONALI**
- **PROGRAMMAZIONE STRUTTURALMENTE INCLUSIVA**

DIRETTIVA MIUR E C.M BES

- **ADATTAMENTO, FLESSIBILITA',
PERSONALIZZAZIONE,
INDIVIDUALIZZAZIONE**
- **DOCUMENTAZIONE**
- **MONITORAGGIO**

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del **linguaggio** (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di **bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale**) o, al contrario, nelle **aree non verbali** (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di **bassa intelligenza non verbale** associata ad **alta intelligenza verbale**, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello **spettro autistico lieve**, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).

DIDATTICA INCLUSIVA:

Direttiva MIUR , 27 dicembre 2012“ Strumenti d’ intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’ inclusione scolastica

Con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall’ esame della **documentazione clinica** presentata dalle famiglie e sulla base di **considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico**, le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli **strumenti compensativi** e delle **misure dispensative** previste dalle disposizioni attuative della **Legge 170/2010 (DM 5669/2011)**.

Bisogni Educativi Speciali: strategie di intervento

La **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012** estende a tutti gli alunni in situazione di difficoltà **il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, richiamandosi alla **Legge 53/2003** e alla **Legge 170/2010**.

In particolare la Direttiva Ministeriale evidenzia la necessità da parte del Consiglio di classe e del team docenti, che si avvale dell'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e delle considerazioni di **carattere psicopedagogico e didattico...**

*«... di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come **strumento di lavoro in itinere** per gli insegnanti ed abbia la funzione di **documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate**».*

(Direttiva Ministeriale 27/12/2012, par. 1.5)

ICF



Nella concezione e definizione dei BES

è centrale il **concetto di funzionamento educativo e apprenditivo**, che è il risultato complessivo delle reciproche influenze tra le condizioni fisiche del soggetto, i contesti in cui lo studente cresce e le sue caratteristiche personali.

Un efficace supporto per la descrizione e la comprensione dell'intreccio tra questi fattori è data dal modello **ICF***, messo a punto **dall'Organizzazione Mondiale della Sanità**, che fornisce un'ottima base concettuale per costruire una griglia di conoscenza del funzionamento educativo e apprenditivo del soggetto.

Alla base dell'**ICF** c'è, infatti, una nuova formulazione dei concetti di funzionamento umano, salute e disabilità in cui è **centrale l'idea di salute come benessere bio-psico-sociale e non come assenza di malattia.**

ICF

L'ICF elaborato dall'OMS nel 2002 per le persone adulte e nel 2007 per i soggetti in età evolutiva

E' una **classificazione** che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.



Index per l'inclusione

Ancora oltre va la definizione di Bisogni Educativi Speciali data nell'**Index per l'inclusione*** che suggerisce di sostituire il termine con quello di «**ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione**» (Index, pp. 19-20).

In quest'ottica, i soggetti con Bisogni Educativi Speciali sono

tutte quelle persone in età evolutiva
in cui i bisogni educativi normali
(bisogno di sviluppare competenze,
bisogno di appartenenza, di identità, di
valorizzazione, di accettazione, ...)
**incontrano maggiore difficoltà nel
trovare risposte**
**a causa di qualche problematicità nel
loro *human functioning*.**



... Per la definizione dei BES

- Prima dei 18 anni
- Funzionamento globale del soggetto (bio-psico-sociale)
- Continuum tra BES e normalità
- Tre criteri per stabilire che in un particolare momento è effettivamente problematico il funzionamento per un soggetto:

danno

vissuto effettivamente dall'alunno e prodotto su altri, alunni, genitori, insegnanti (pensiamo ad esempio ai disturbi del comportamento e della condotta)

ostacolo

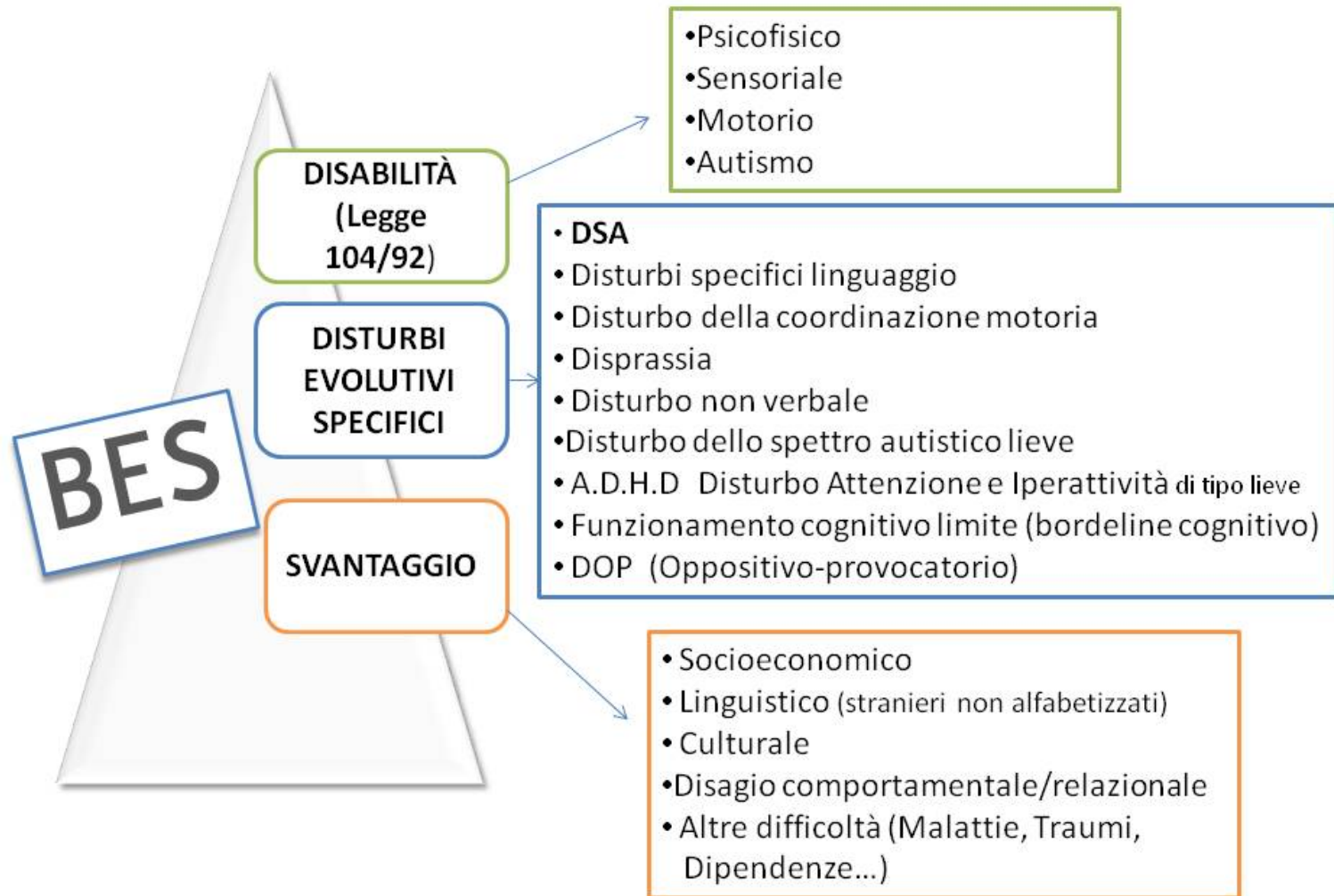
per lo sviluppo futuro di apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali, emotivi (pensiamo ad esempio a situazioni di: difficoltà di linguaggio, disturbi dell'apprendimento lievi, difficoltà emotive o comportamentali)

stigma sociale

lo scarso funzionamento educativo e apprenditivo peggiora l'immagine sociale (pensiamo ad esempio alle categorie socialmente deboli).

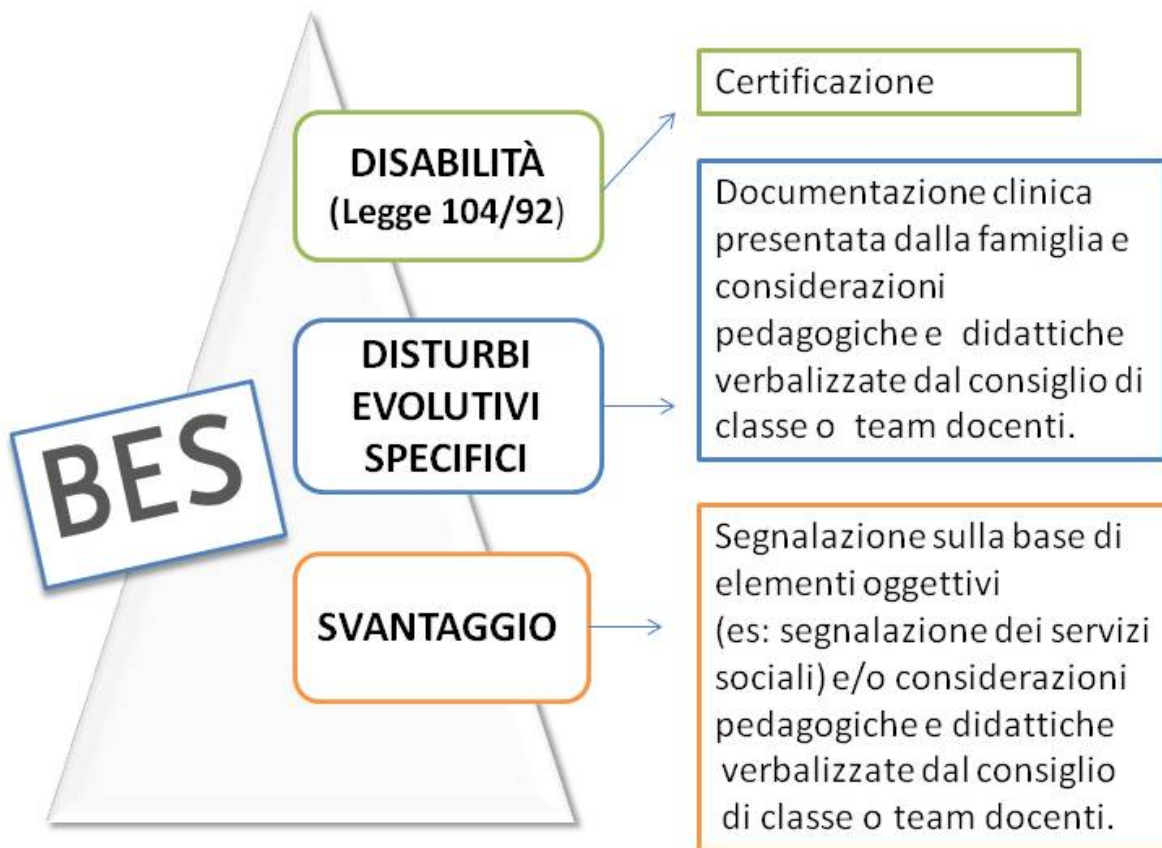
D. Ianes, Index per l'inclusione, p. 61-62

Area dello svantaggio scolastico

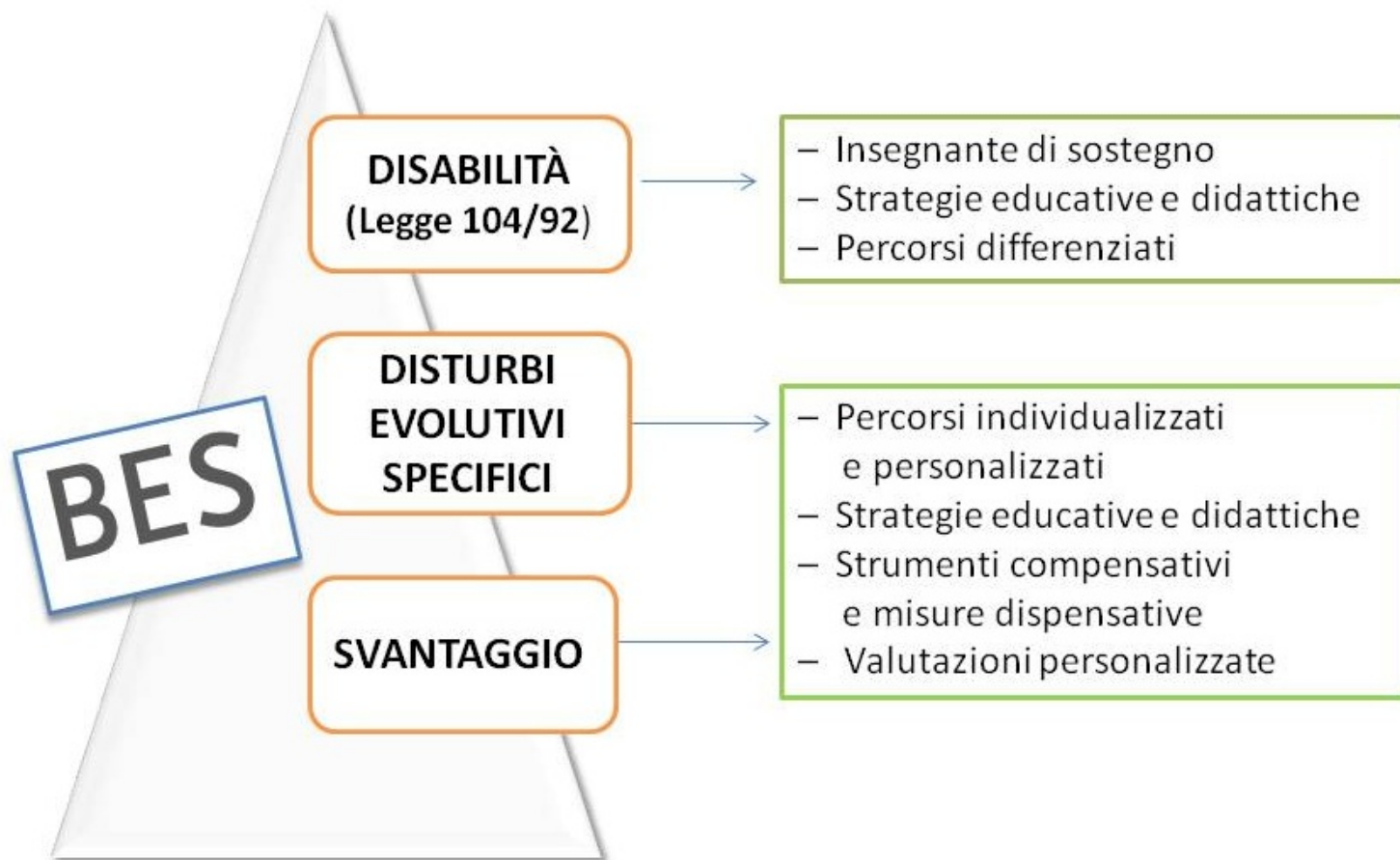


Area dello svantaggio scolastico

INDIVIDUAZIONE



AZIONI → Didattica Inclusiva



Metodologie didattiche



Didattica Inclusiva



Metodologie didattiche

- Apprendimento cooperativo
- Tutoring
- Apprendimento significativo
- Didattica dell'accoglienza
- Didattica metacognitiva
- Didattica meta-emotiva
- Didattica laboratoriale
- Didattica per problemi reali
- Rinforzo positivo

Strategie educative e didattiche

→ Didattica Inclusiva



- Attività in piccoli gruppi
- Tutoraggio tra pari
- Lavoro sul metodo di studio
- Valorizzazione di linguaggi comunicativi diverso dal codice scritto
- Usare tecniche multisensoriali
- Utilizzo di organizzatori grafici della conoscenza (schemi, mappe concettuali, mappe mentali, tabelle, ...)
- Uso degli anticipatori
- Divisione di un compito in sotto-obiettivi
- Semplificazione del testo
- Facilitazione del testo
- Uso delle nuove tecnologie per i processi di scrittura, lettura, calcolo e rielaborazione

Bisogni Educativi Speciali: l'osservazione e l'individuazione



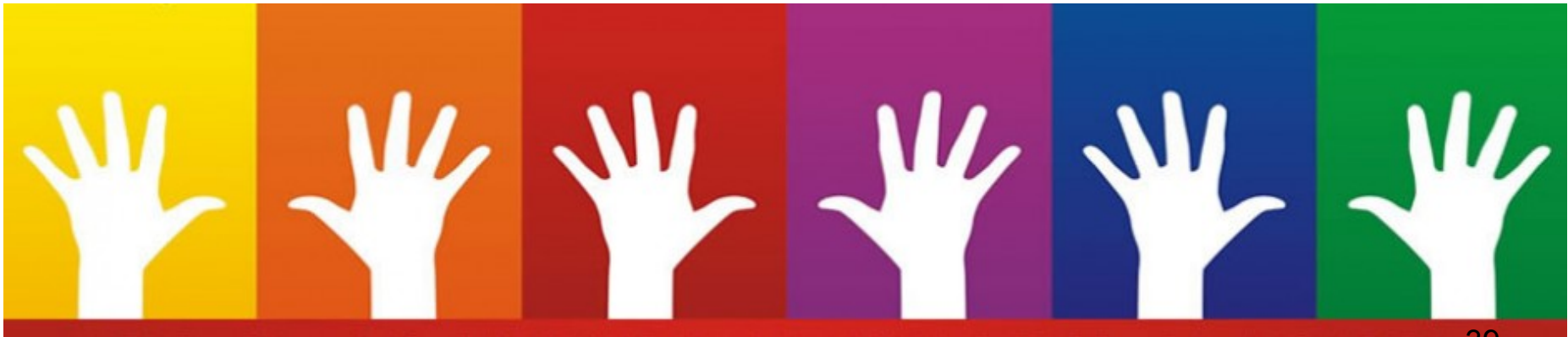
Riguardo l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la Circolare Ministeriale fornisce chiarimenti in merito a questo punto:

*«Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di **disabilità e di DSA**, è compito doveroso dei **Consigli di classe** o dei **teams dei docenti** nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una **personalizzazione della didattica** ed eventualmente di **misure compensative o dispensative**, nella prospettiva di una **presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni**».*

(Circolare Ministeriale n. 8, 6 marzo 2013, pp. 2-3)

Bisogni Educativi Speciali: strategie di intervento

Al di là dell'importanza del documento (PDP) e delle sue modalità di utilizzo (individuale/collettiva), ciò che la normativa sottolinea è l'importanza di una **presa in carico globale dell'alunno da parte di tutti i docenti del Consiglio di classe/team docenti (curricolari e di sostegno)** e la necessità di una progettualità complessa incentrata sui processi di individualizzazione e personalizzazione.



Bisogni Educativi Speciali: l'osservazione e l'individuazione

L'esigenza di occuparsi in modo efficace ed efficiente degli alunni che hanno una difficoltà di funzionamento educativo e apprenditivo (BES) presuppone la necessità di:

- **accorgersi in tempo delle difficoltà** e delle condizioni di rischio,
- far riferimento **all'osservazione delle prestazioni** nei vari ambiti educativi,
- far leva sulle **competenze psicopedagogiche di tutti i docenti** nell'osservazione sistematica delle difficoltà degli alunni,
- **operare una ricognizione sistematica dei BES** presenti nella scuola e delle tipologie di interventi personalizzati progettati per questi

alunni.

Bisogni Educativi Speciali: l'osservazione e l'individuazione

*«Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti **motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso**».*

In ogni caso, la stessa Circolare (p. 3) sottolinea che:
*«Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate **entro il termine del 31 marzo**, come previsto all'art.1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012)».*

Bisogni Educativi Speciali: l'osservazione e l'individuazione

Per quanto riguarda l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali collocati nell'area dello **svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**, la Circolare Ministeriale precisa che:

*«Tali tipologie di BES dovranno essere **individuate** sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni **psicopedagogiche e didattiche**».*

DANV (difficoltà di apprendimento non verbale)

Altri Disturbi dell'apprendimento

Il disturbo di apprendimento di tipo visuospatiale, anche denominato Disturbo di Apprendimento Non Verbale (DANV), è caratterizzato sia da un deficit in quelle aree dell'apprendimento scolastico che richiedono l'elaborazione cognitiva di informazioni visive e spaziali, sia da un profilo cognitivo che presenta discrepanze tra abilità verbali, che risultano adeguate, e abilità non verbali che risultano invece deficitarie.

Linee guida per la diagnosi e gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, 17/12/2012

DANV (difficoltà di apprendimento non verbale)

- Tale quadro clinico si caratterizza per la presenza di difficoltà specifiche in compiti di tipo visuo-spaziale e prassico-costruttivo che si ripercuotono soprattutto in ambito della matematica e della geometria.

Linee guida per la diagnosi e gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, 17/12/2012

DANV (difficoltà di apprendimento non verbale)

- Sebbene tale quadro non sia riconosciuto dai manuali diagnostici né riportato nell'ambito degli attuali riferimenti nazionali sui DSAs e quindi non figuri nelle disposizioni normative di cui alla L. 170/2010, si sta delineando un crescente interesse in ambito scientifico verso le caratteristiche cliniche e le conseguenze funzionali del DANV.

DANV (difficoltà di apprendimento non verbale)

- Si ritiene, sia per quanto emerge dai recenti dati di letteratura che dalle osservazioni cliniche dei professionisti, che tale disturbo necessita di una attenzione specifica anche in ambito scolastico, dove sarebbe auspicabile l'attivazione di strumenti di aiuto.

Linee guida per la diagnosi e gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, 17/12/2012

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

- Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.
- L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di **pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei**. Si è stimato che il disturbo, in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico, è presente in circa l'1% della popolazione scolastica, cioè quasi 80.000 alunni (fonte I.S.S),

Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Se il caso clinico è **particolarmente grave**, richiede l'assegnazione **dell'insegnante di sostegno**, come previsto dalla **Legge 104/92**.

In caso di minor gravità del disturbo, la **presa in carico** dell'alunno e dei suoi bisogni educativi è da parte **dei docenti curricolari** che hanno come supporto pedagogico e didattico anche la ***Circolare Ministeriale n. 4089 del 15/06/2010*** **«Disturbo di deficit di attenzione e iperattività»** nella quale vengono fornite puntuali indicazioni riguardo alla individuazione e alla gestione pedagogica e didattica degli alunni con ADHD.

Funzionamento cognitivo limite

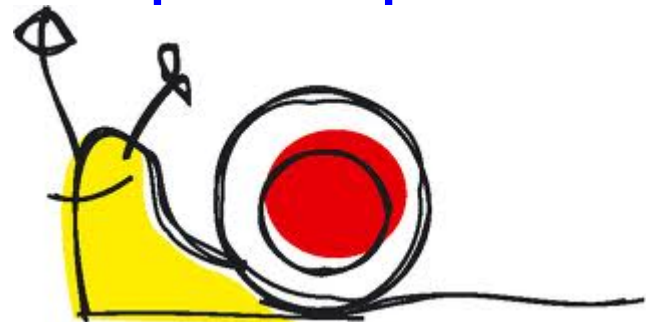
Il funzionamento cognitivo limite (descritto anche con le espressioni: funzionamento intellettivo **borderline** o borderline cognitivo o **disturbo evolutivo specifico misto**), può essere considerato un **caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico** (Direttiva Ministeriale, 27/12/2012, par. 1).

Se questi alunni non rientrano nelle previsioni della Legge 104/92 o della 170/2010, **la scuola dovrà mettere in campo interventi educativi e didattici individualizzati e personalizzati** garantendo un percorso consono alle loro caratteristiche.

Funzionamento cognitivo limite

Funzionamento Intellettivo Limite. Si riscontra in quei **ragazzi con funzionamento intellettivo limite** (borderline cognitivi) che ai test psicometrici hanno prestazioni maggiori di 70 ma minori di 80 (si trovano cioè nell'area di confine tra il ritardo mentale lieve e le adeguate capacità cognitive).

Essi possono presentare difficoltà meno marcate rispetto ai ragazzi con DSA, nella lentezza esecutiva e di elaborazione nei processi di base dell'apprendimento (letto-scrittura e calcolo), ma in genere **hanno maggiori difficoltà nei processi integrativi: capacità di studio, memoria di lavoro, comprensione del testo e capacità di problem solving.**



ALUNNI STRANIERI

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio, la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

ALUNNI STRANIERI

- In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

ALUNNI STRANIERI

- Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

L'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, affrontata nella direttiva Ministeriale, viene successivamente approfondita nella Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.

Quest'ultima area è sicuramente molto ampia e include studenti con problematiche diverse, derivanti dalla presenza di:

- difficoltà **emozionali** (timidezza, collera, ansia, depressione...);
- difficoltà **comportamentali** (comportamento aggressivo, bullismo, delinquenza, uso di droghe, disturbi del comportamento alimentare...);
- difficoltà nell'**ambito psicoaffettivo** (bambini isolati, ritirati in sé, bambini eccessivamente dipendenti, passivi...);
- difficoltà di **natura motivazionale** (disturbi dell'immagine di sé e dell'identità, deficit di autostima, insicurezza e disorientamento del progetto di vita...);
- difficoltà conseguenti a **traumi, incidenti, malattie**;
- difficoltà legate all'**ambito familiare** (famiglie disgregate, conflittuali, trascuranti o con episodi di abuso o di maltrattamento, che hanno sofferto eventi drammatici, come ad esempio lutti o carcerazione);
- difficoltà di **natura sociale ed economica** (povertà, deprivazione culturale, difficoltà lavorative),
- difficoltà di **natura linguistica e culturale** (alunni immigrati, stranieri).


**RUOLO E FUNZIONI DEL
GLI
GRUPPO DI LAVORO
PER L'INCLUSIONE**

GLI

Il **GLI**, nominato dal **DS**, è composto dai componenti del GLHI integrato da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola:

- **Funzioni strumentali,**
- **Insegnanti di sostegno,**
- **Assistenti Educativi Culturali (AEC),**
- **Assistenti alla comunicazione,**
- **Docenti curricolari con esperienza e/o formazione specifica sui BES,**
- **Docenti coordinatori di classe,**
- **Genitori,**
- **Esperti istituzionali,**
- **Esperti esterni in regime di convenzione con la scuola.**

Il gruppo si riunisce con una cadenza almeno mensile ed è coordinato dal Dirigente scolastico o da un docente delegato.

Chi	Che cosa	Come
 Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Rileva dei BES presenti nella scuola sulla base dei dati emersi da ogni Consiglio di Classe o team docenti	Scheda di rilevazione dei BES redatta dai singoli C.d.C. e/o team docenti
	Raccoglie e documenta gli interventi <u>didattico-educativi</u> realizzati dall'Istituzione scolastica	
	Supporta i colleghi con azioni di confronto e consulenza sulle strategie/metodologie di gestione delle classi	
	Rileva, monitora e valuta il livello di <u>inclusività</u> della scuola	
	Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi	
	Elabora, al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno), una proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES mediante un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica	PAI
	Formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di <u>inclusività</u> generale della scuola nell'anno successivo	PAI




Chi	Che cosa	Come
Consiglio di Classe o team docenti	Rileva, indica e riconosce alunni con BES sulla base di: <ul style="list-style-type: none">• documentazione clinica presentata dalla famiglia agli atti della scuola• elementi oggettivi (es: segnalazione degli operatori dei servizi sociali)• considerazioni psicopedagogiche e didattiche	Griglia osservativa con specifici indicatori Colloqui con le famiglie Questionario per i genitori Incontri di continuità Conversazioni collettive Didattica metacognitiva Questionario sul metodo di studio Questionario auto osservativo per gli studenti Monitoraggio
	Verbalizza e motiva le rilevazioni effettuate e le decisioni assunte	Verbale della riunione
	Delibera l'adozione di un percorso individualizzato e personalizzato	Verbale della riunione
	Redige il Piano Didattico Personalizzato (PDP)	Piano Didattico Personalizzato
	Individua gli strumenti compensativi e le misure dispensative	Indicazioni presenti nella documentazione clinica Questionario sul metodo di studio Questionario auto osservativo per gli studenti Conversazioni collettive Didattica metacognitiva
	Firma il PDP	
	Monitora l'efficacia degli interventi progettati	Osservazione

Bisogni Educativi Speciali: la raccolta dei dati

Per favorire una **sintesi dei dati emersi** dall'osservazione sistematica, individuare gli alunni che necessitano di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, **garantire un passaggio immediato di informazioni anche al GLI*** (Gruppo di lavoro per l'inclusione) istituito a livello di ogni singola istituzione scolastica, potrebbe essere utile affiancare anche una **Scheda rilevazione BES** dei Consigli di classe e/o team docenti.



Importante anche per redigere il
PAI

Chi	Che cosa	Come
 Collegio dei docenti	Discute e delibera entro il mese di giugno il Piano Annuale per l' <u>Inclusività</u> (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES redatto dal Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Analisi del PAI
	Approva, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare proposta dal GLI	Verbale della riunione
	Verifica, al termine dell'anno scolastico, i risultati raggiunti	
	Esplicita nel Piano dell'Offerta Formativa (POF): <ul style="list-style-type: none"> • un concreto impegno programmatico 	
	per l'inclusione...; <ul style="list-style-type: none"> • criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti...; • l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale. 	POF

PAI

- Documento predisposto dal GLI
- Contiene dati di tipo quantitativo e qualitativo
- Si propone di migliorare l'azione educativa della scuola.
- È un documento-proposta di assegnazione di risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati
- È una verifica dei progetti attivati
- Analizza punti di forza e criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica

PAI

- Viene presentato al Collegio dei docenti per discuterlo
- Viene approvato
- Viene inoltrato all'USR, al Gruppo di lavoro Interistituzionale Provinciale o Regionale e alle altre istituzioni territoriali

PAI : DATI QUALITATIVI

- **ORGANIZZAZIONE GESTIONE SPAZI**
(aule, laboratori, palestra, spazi esterni)
- **TEMPI** (orari frequenza, flessibilità
strutturazione orari insegnanti, ore
compresenza e loro distribuzione
settimanale)
- **MODALITA' DI LAVORO** (lezione frontale,
lavori in piccoli gruppi, lezioni individuali)
- **PROGETTAZIONE DI VERIFICHE E
VALUTAZIONE APPRENDIMENTI**